

DISCORSO PRONUNCIATO

DAL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ STORICA ABRUZZESE

NELL' ASSEMBLEA GENERALE DE' 18 AGOSTO 1889

IN CASTELLAMARE ADRIATICO

Onorevoli Signori e Colleghi,

Può ben dirsi che la nostra Società sia nata sotto buoni auspici; poichè in men di un anno dalla sua inaugurazione, celebrata nell'Aquila il 5 Settembre 1888, in presenza di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, ha progredito in modo che l'aspettativa di chi concorse a fondarla e di chi la protesse non poteva esser meglio soddisfatta. E se io in quel giorno fui lieto di pronunciare poche parole per iniziare l'arringo del nostro sodalizio, ora sono superbo di aver sortito l'onore d'intrattenervi, con breve discorso, del suo svolgimento sino ad oggi. Mi gode poi l'animo soprattutto di trovarmi per ciò in questa spiaggia amena ed ospitale, scelta ben a proposito per sede della prima assemblea ordinaria annuale, presso la sponda dello storico Aterno, il fiume eminentemente abruzzese, come quello che tocca le tre provincie della nostra regione.

Entrando in materia, incomincerò col rammentarvi che i primi atti susseguenti alla inaugurazione ebbero luogo nell'adunanza generale tenuta il 4 Novembre 1888 nell'aula del Municipio aquilano. Ivi si discusse e si approvò lo statuto fondamentale che ci regge; si elesse il Consiglio direttivo e gli fu commesso l'incarico di provvedere alla pubblicazione del Bollettino. Vi si deliberò altresì che codesto Bollettino sarebbe stato semestrale, incominciando dal Gennaio 1889.

Voi sapete come puntualmente sono state eseguite siffatte deliberazioni, ed in ispecie possiamo senza iattanza rallegrarci del buon successo delle due puntate del Bollettino date in luce per l'anno corrente. E di ciò dobbiam saper grado all'opera gratuita, solerte e sapiente de' collaboratori ordinari e straordinari, che vi hanno posto mano, attenendosi strettamente alle norme supreme del nostro istituto; cioè di non dare sfogo a meschine vanità municipali, nè riprodurre fatti e memorie già note e pubblicate da altri: bensì di raccogliere e dichiarare documenti inediti o rari non pure valevoli a dar luce alla storia degli Abruzzi nei suoi vari aspetti, ma ancora ad essere un contributo non dispregevole alla emendazione critica della storia generale d'Italia.

Nè io oserei tanto affermare se non mi confortasse il suffragio di giudici sufficientissimi, italiani e stranieri. Nominerò in primo luogo l'atto spontaneo, onde si ascrisse fra gli associati al nostro Bollettino l'illustre prof. Teodoro Mommsen, le cui simpatie verso il nostro istituto si accrebbero senza dubbio col vederlo intitolato col nome glorioso di quell'Antonio Lodovico Antinori, i cui scritti conobbe ed ammirò la prima volta, circa quaranta anni sono, nella mia casa paterna, esprimendone poscia gentili sensi di gratitudine in una delle sue

dotte opere a me ed a mio fratello Alfonso di sempre cara memoria. Inoltre i chiarissimi Ferdinando Gregorovius, Alessandro d'Ancona, Costanzo Rinaudo, Rodolfo Renier, ed altri valentuomini ci hanno lodati ed incoraggiati in lettere dirette al nostro egregio collega prof. Enrico Casti. Di più il *Giornale storico della Letteratura Italiana* e la *Rivista Storica italiana*, i due pregevolissimi periodici, interamente intesi a trattare argomenti di storia civile e letteraria con acume e senza rispetti umani, fecero onorata menzione del nostro Bollettino, come segno e prova della progredita coltura abruzzese. Per ultimo riferirò testualmente la lettera indirizzataci dal nostro amorevolissimo mecenate S. E. il Ministro Comm. Paolo Boselli, dopo aver ricevuta la seconda dispensa del Bollettino; e ciò valga a temperare il nostro rincrescimento per la sua involontaria assenza da questa adunanza.

Roma 27 luglio 1889.

N. 33 prot.

« Ricevo la 2.^a puntata molto dotta ed interessante del Bollettino di codesta Società di Storia patria. Dell'immeritato onore di esserne Presidente onorario più e più sento vivissimo compiacimento. E nessuna storia potrebbe essere più eloquente di quella degli Abruzzi per ogni italiano che abbia fervido il culto delle glorie antiche e tenga in pregio il costante vigore degli intelletti e degli animi ».

Dal fin qui detto mi sembra dimostrato che mal non mi apponeva a principio, compiacendomi della via finora percorsa dalla *Società Storica degli Abruzzi* e degli ulteriori progressi che possiamo ripromettercene.

Il numero de' socii fondatori è arrivato a 91 e quello degli associati al bollettino a 60. Quanto alle condizioni economiche della Società ne sarete informati dal nostro instancabile e diligentissimo tesoriere Cav. Giuseppe dei Duchi Rivera.

E prima di finire sento il debito di rendere cordialissime grazie all' on. Sindaco e Municipio di Castellammare Adriatico per l' accoglienza onesta e lieta, di che ci sono stati squisitamente cortesi.

Quindi dichiaro aperta la prima assemblea ordinaria annuale del nostro sodalizio.

MARCHESE GIULIO DRAGONETTI

LA DEDIZIONE DEGLI AQUILANI AD INNOCENZO VIII

MEGLIO DICHIARATA DA ALCUNI BREVI DELLO STESSO PONTEFICE

(continuaz. e fine — V. Num. preced.)

III.

L' ultima pruova fatta dal Sanseverino contro il Duca di Calabria presso Montorio, persuase a desister dalla impresa anche il Sacro Collegio dei Cardinali: il quale adunatosi in concistoro sui principii di giugno, entrò in discussione intorno ad una proposta di pace con Re Ferdinando, mercè la quale sarebbesi potuto ottenere da costui la cessione alla Santa Sede della città dell' Aquila col resto dell' A'ruzzo (1). Contro siffatta proposta però levossi il partito francese per essere stato già chiamato dal Papa a succeder nel regno Renato Duca di Lorena, col consenso ed aiuto della Francia, di cui giorni innanzi era giunto a Roma l' ambasciatore (2). Onde per allora non poté nulla risolversi. Intanto il Duca di Calabria cui erasi opposta

(1) *Prima hebdomata mensis Iunii die Veneris factum fuit Consistorium in Palatio Sancti Petri, ubi fuerunt omnes Cardinales, et ibi palam omnibus Cardinales Vicecancellarius et Sabellus et nonnulli alii petierunt a summo Pontifice pacem, et quod deberet facere pacem cum Rege Neapolis, et cum inimicis suis et offerebant Regem Ferdinandum concedere velle Ecclesiae Civitatem Aquilae et totum Aprutium, cum omnibus Baronibus et Dominis, qui vocaverant Ecclesiam. Infessura: Diarium Romanae urbis, presso il Murat: Rer. Ital. Script. Par. II Tom. III.*

(2) « Alli 3o (maggio) venne l' Ambasciatore del Re di Francia e del » Duca di Loreno » Anon. Aut. del Diar. Rom. presso Mur. O. e L. c.